LA

GELOSIA CORRETTA

MELODRAMMA SEMISERIO

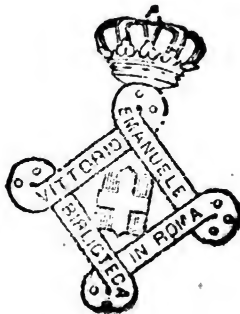
DEL SIGNOR

LUIGI ROMANELLI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1826



MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI



ARGOMENTO

Enrico II, Re di Francia, era inclinato non meno alla guerra, che alla caccia, ai tornei, e ad altri cavallereschi divertimenti, ma soprattutto faceasi studio d'una singolare galanteria; e i suoi Cortigiani lo imitavano. Uno fra questi se ne trovava, quanto ambizioso di cariche, altrettanto geloso di sua moglie sommamente bella. La tenea perciò in un castello ben lontano dalla Capitale, e tentava eziandio di smentire la fama della di lei bellezza, asserendo per lo contrario, ch'era assai brutta. Nulladimeno per nascondere la sua gelosia, e per secondare il desiderio del Re, le avea più volte scritto, e sotto gli occhi del Re medesimo, di recarsi alla Corte, ma inutilmente. V'era una intelligenza fra loro, che quando la Dama nella lettera d'invito non ritrovasse incluso un certo anello, che il geloso portava sempre in dito, non si movesse dal castello nè per preghiere, nè per minacce. Per mezzo d'un Paggio del Re, e d'una cameriera della Dama fu scoperto l'ar

cano. Perciò, mentre il Conte marito, dopo una lunga gozzoviglia, profondamente dormiva, gli venne tolto l'anello dal dito, e tosto rimessogli. Un eccellente artefice, che aveane preso in fretta il modello, ne formò un altro somigliantissimo. Lo stesso Re, dopo aver obbligato il cortigiano a scrivere di bel nuovo alla moglie, s'incaricò della spedizione della lettera, v'incluse l'anello, e la Dama si recò a Corte.

La sorpresa, la confusione, e la certezza di comparire geloso insieme e bugiardo, suggerirono al Conte lo sciocco ripiego di persuaderla a presentarsi sotto altro nome. Ella per punirlo della gelosia, e più ancora della menzogna sulle di lei sembianze, fece buon viso al Re sino a tanto che questi si tenne dentro i limiti d'una semplice galanteria: ma quando le si dichiarò amante, diede ella sì chiare testimonianze dell'invincibile sua virtù, che ne rimasero tutti maravigliati; e il marito convinto della di lei onestà, si vergognò di averne dubitato, e guarì perfettamente dal tormentoso morbo della gelosia.

PERSONAGGI

ENRICO II, Re di Francia, dedito alla caccia, alle giostre ed alla galanteria cavalleresca
Signor Giovanni David.

ELEONORA, Regina vedova, sorella primogenita del Re
Signora Marietta Sacchi.

La CONTESSA CLOTILDE, moglie del
Signora Stefanìa Favelli.

CONTE ANSELMO, quanto ambizioso Cortigiano, altrettanto geloso marito
Signor Antonio Ambrogi.

Il DUCA ERNESTO, confidente del Re
Signor Carlo Moncada.

EDMONDO, primo Paggio
Signora Carolina Franchini.

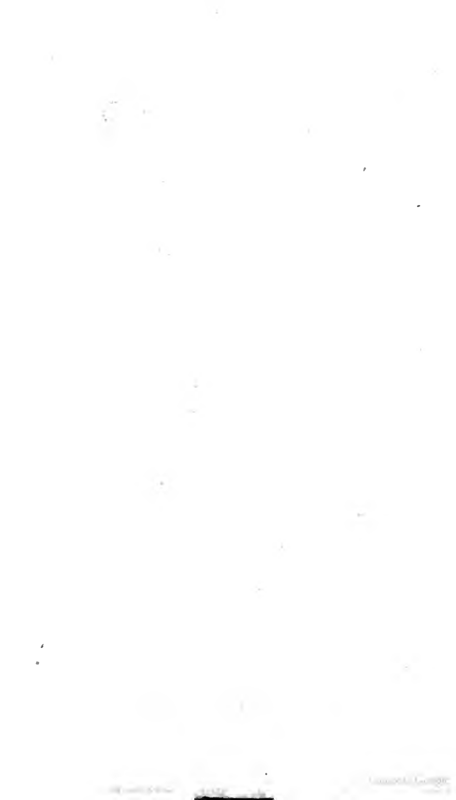
CORI
Cavalieri e Damigelle

COMPARSE
Dame, Cavalieri, Paggi, Cacciatori e Guardie

L' azione è al Louvre

Musica del sig. Maestro GIOVANNI PACINI

Le Scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO



Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.
Primo Violino, Capo d'Orchestra
Sig. Rolla Alessandro.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Bertuzzi Pietro.
Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi
Sig. Trevani Giuseppe.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.
Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco
Prima Viola
Sig. Majno Carlo.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corradi Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.
Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.
Primo Corno da Caccia — Prima Tromba
Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.
Professore d'Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore del Coro
Signor Bruschetti Antonio

Editore della Musica
Signor Ricordi Giovanni

Macchinista
Signor Pavesi Gervaso

Attrezzista
Signor Fornari Raimondo

Direttrice della Sartoria
Signora Cervi Rosa

Capi Sarti
Da Uomo — Da Donna
Sig. Rossetti Antonio — Sig. Mojoli Antonio

Berrettonaro
Sig. Parravicini Giosue

Parrucchiere
Sig. Bonacina Innocente

Capi Illuminatori
Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo spazioso, circondato da piante, che introduce per diverse strade in un bosco.

Il Paggio Edmondo, *e Coro di Cavalieri e di Damigelle: indi la Regina* Eleonora *col Duca* Ernesto.

Il Paggio *e parte del Coro*

Alla caccia il Monarca c'invita:
Sotto lui tutto ha brio, tutto ha vita.
Altra parte
Nelle selve - fa guerra alle belve -
Nella Reggia - le belle vagheggia -
Tutti Ma se il chiama sul campo di gloria
La tromba guerriera,
Scorre allor di vittoria in vittoria
L'ardita carriera;
Ed intreccia gli allori di Marte
Colle rose, e coi mirti d'Amor.

Mercurio ad Argo. Il nostro Prence, amico,
È un bravo cacciator... So quel che dico.

Duc. Sì ben; v' intendo: ad ogni modo io bramo
Il vostro aiuto; onde impedir, per quanto
Da noi si può, qualche sinistro effetto
D' una galanteria...

Con. (*dandosi la mano*) Ve lo prometto.

Duc. Addio. (*partendo*)

Con. Mal si lusinga. In questa Corte
Tutto è galanteria. Ma la mia sposa
Qui giammai non verrà. Tu, caro anello, (*baciandolo*)
Tu sei, che mi difendi
Dagl' influssi del clima, ov' io soggiorno.
Gran me! (*applaudendosi, e in atto di partire*)

SCENA QUINTA

La Contessa Clotilde *in abito da viaggio, accompagnata dal Paggio* Edmondo, *che tosto si ritira, e seguita da due cameriere e da uno staffiere, che rimangono indietro, mentr' ella si avanza. Il* Conte *per curiosità lentamente retrocede.*

Cont. (*al suo seguito*) Restate. (Oh giorno,
Che tanto io sospirai! giungesti alfine.)

Con. (Che sia la Baronessa?)

Cont. (Era pur tempo,
Ch' io lasciassi una vita
Egra, romita - desolata e trista.)
Sposo... (*con trasporto, dopo d' aver scoperto il Conte*)

Con. A chi parla? (*guardandosi intorno*)
Cont. (*sollevando il velo*) Eccomi a te.
Con. (*con infinito stupore e ribrezzo*) Qual vista!
Cont. Idol mio...
Con. Sei tu che parli? (*rimanendo stupido e senza guardarla*)
Cont. Mio tesor... (*con trasporto sempre mag.*)
Con. Son io che ascolto? (*c. s.*)
Cont. Deh! mi guarda; è questo il volto (*con molta tenerezza*)
Della cara tua metà.
Con. Che metà?.. (*mezzo balbuziente*)
Cont. Non sei contento?
Con. Di piuttosto il sei per cento. (*con isdegno*)
Cont. Ma cos' hai? - qual novità?
Con. Come mai? - perchè tu qua? (*sempre più indispettito*)
Cont. Ecco il foglio.. (*levandosi dal seno una lettera*)
Con. Eh, sai che quello
Non bastava.
Cont. Ecco l'anello. (*spiegando la lettera, e cavandone l'anello*)
Con. Che? l'anello?.. io pur l'ho in dito.
Mostra...
Cont. Osserva..:
Con. Ah! fui tradito (*confrontandolo col suo*)
Cont. Tali, e quali... (*facendo lo stesso*)
Con. Due gemelli...
Cont. Veri simboli e modelli (*il Conte rimane attonito e pensoso*)
Della nostra fedeltà.

Con. (Me l'han fatta come va.) (*ciascu-*
Cont. (Glie l' han fatta come va.) *no da sè*)
Detta Non temer, l'ordita trama
Non ti sia di pena oggetto: (*il Conte*
Che a te solo io serbo affetto, *intanto va*
Che son tua, ciascun vedrà. *ruminando fra*
sè senza badarle)
Non m'ascolti?.. ah! gioja mia.. (*scuotendolo*)
Con. Sì... ma senti un mio pensiero.
Cont. Dillo pur; qualunque sia,
Norma, è legge a me sarà.
Con. La Baronessa d'Arles...
Cont. Vedova...
Con. Appunto, e bella,
Mai qui per buona sorte
Fu vista al par di te.
Nel presentarti a Corte
Dirò, che tu sei quella.
Cont. Perchè tal metamorfosi? (*con sorpresa*)
Con. Più non cercar.
Cont. Perchè? (*insistendo*)
Con. Perchè alla Corte tutta
Ho detto... (*esitando*)
Cont. Ebben, che cosa? (*con impazienza*)
Con. Che la mia sposa.. è brutta. (*esitando c. s.*)
Cont. Da scherzo, io mi figuro.
Con. No, cara, anzi sul serio.
Cont. Sul serio? eh via... (*mostrando di non*
crederlo, ma incominciando a turbarsi)
Con. Tel giuro.

Cont. Mel giuri?.. Oh vituperio! (*dando nelle furie, e poi sempre più*)
Che intesi! io brutta?
Con. (*sgomentandosi*) Ohimè!
Cont. Vado a vestirmi in gala,
Passo alla regia sala...
Con. No, per pietà... deh! senti...
Cont. Fra i Cavalier serventi...
Sguardi, sospiri, accenti...
Con. Tremo da capo a piè.
Cont. Brutta, che insulto! a me?
Con. Contessa mia, perdono...
Cont. Contessa io più non sono.
Son Baronessa, e libera,
Come se fossi vedova:
Spezzò l' ingiuria i vincoli,
Pensi ciascuno a sè. (*con somma forza*)
Con. Che fanno in cielo i fulmini,
Che il capo mio non ardono?
Apriti, o terra, e ingojami,
Se un fulmine non v' è.
(*partono per lati opposti*)

SCENA SESTA

Paggio *solo.*

Ho tutto inteso, e tutto
Disposto è già. La gelosia del Conte,
Che si è spogliato ancora
Del nome di marito, a noi prepàra
Una commedia deliziosa e rara. (*parte*)

SCENA SETTIMA

Coro di Cavalieri e di Damigelle: indi il Re *in abito di caccia insieme alla* Regina *sua sorella, al Duca e al Conte; ed accompagnato da sfarzoso corteggio di Cavalieri, Dame, e Guardie.*

Coro Estinte caddero
Le belve audaci,
Come le timide
Fugaci e snelle:
Fu lieve inciampo
L'ardir di quelle,
Fu scampo inutile
A queste il piè.

Re A voi, sì a voi della famosa caccia (*alle Dame*)
Spettatrici leggiadre, a voi di quanto
L'arte valse e l'ardir, si deve il vanto.
Ai cimenti di Marte,
Alle cacce, ai tornei stimolo e premio
È la vostra beltà. Sovente all'ombra
Di boschetti remoti,
Dopo il fragor dei bellicosi carmi,
Offrìa teneri voti
Alla Dea delle Grazie il Dio dell' armi.
Giacea sull'erba il brando
Quasi di palme stanco;
E sol di quando in quando
Se ne cingeva il fianco,

Non so, se per disprezzo,
O per trastullo, Amor.

Cori Sin dai vetusti secoli
Ebbero i prodi ognor...

Re e Cori Pronto agli amplessi teneri
E alle battaglie il cor.

Re Per voi più rapidi (*alle medesime*)
Volano i dardi;
Per voi si scuotono
Anche i più tardi;
E basta un lampo
De' vostri sguardi,
Perchè s'accenda
L'altrui valor.
Il vincitor altero...

Cori Ha d'un trionfo il vanto.

Re Dà legge ai vinti.

Cori È vero.

Re E a voi frattanto,
Vezzose femmine,

Re e Cori Riman l'impero
Sul vincitor.

Re Sorella, che vi par? la più brillante
D'ogni Corte è la mia. Qui mai non entra
L'esagerata gravità; si passa
Di piacere in piacer.

Reg. Forse anche troppo.

Con. Dice ben la Regina. (*dopo una riverenza*)

Re E che? osereste? (*al Conte con aria di risentimento*)

Con. Dice bene anche il Re. (*correggendosi con un più profondo inchino*)

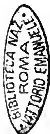
Re Fra i giuochi ancora
Alle cure del Regno intento io sono.
Se poi l'onor del trono
Esigesse da me, che men cortese (*dando di tratto in tratto delle occhiate al Conte*)
Fossi al sesso gentil; che non rendessi
Omaggio a due bei labbri... (*con molta espressione*)

Con. (Oimè!)

Re D'ond'esce
Fra gl'interrotti accenti
Un tenero sospiro; a due begli occhi... (*sempre più*)

Con. (Misero me!)

Re Loquaci e lusinghieri,
Rinunzierei piuttosto a mille Imperi. (*con forza partendo, e seco lui tutti, a riserva del Conte e del Duca*)



SCENA OTTAVA

Il Conte, *e il* Duca

Con. Duca... (*richiamandolo in dietro, mentr' è in atto di seguitare il Re*)

Duc. Che nuova c'è?

Con. Vostra cugina
Giunta è qui poco fa.

Duc. La Baronessa? (*fingendo agitazione*)

Con. La Baronessa.

Duc. Oh ciel! ma la vedeste
Voi stesso?

Con. Amico mio, così veduta
Mai non l'avessi!

Duc. E qual vi sembra? è bella?

Con. Più di quel ch'io vorrei.

Duc. Saggia?

Con. Ne temo.

Duc. Povero me!

Con. Più povero il marito!

Duc. È vedova, vel dissi.

Con. Ah! sì, me n'era
Dimenticato.

Duc. In somma
Qui convien darsi mano.

Con. Andar d'accordo.

Duc. Mi raccomando a voi.

Con. Dal canto mio
Mi adoprerò, come se fossi io stesso
Più che nel vostro caso.

Duc. Della vostra bontà son persuaso. (*partono*)

SCENA NONA

Sala Regia

Coro di Cavalieri e di Damigelle

Cav. Nel vago drappello
Di Dame galanti,
Che fanno il cervello
Girare agli Amanti,
Un'altra vedrete
Straniera Beltà.
Dam. È nubile?
Cav. È vedova,
Per quanto si dice.
Dam. Qual è di sua nascita
La schietta radice?
Cav. Che andate cercando?
Dam. Ma come si appella?
Cav. È giovane e bella:
Due gran qualità!

Tutti

La nostra Corte è il tempio
D'ogni Beltà novella:
Con pellegrino esempio
Questa succede a quella:
L'ozio qui mai non penetra,
Tregua il piacer non ha. (*partono*)

SCENA DECIMA

Il Duca, *il* Conte, *poi la* Contessa
in abito di Corte

Duc. Oh! appunto; il Re finora (*veggendolo venire dalla parte opposta*)
Mi trattenne con sè. Conviene adesso,
Ch'io vada a visitar la mia cugina...
Con. Osservatela. (*dopo aver guardato*)
Duc. È quella? (*al Con. con trasporto*)
Con. Quella. (*con un sospiro soffocato*)
Duc. Per Bacco! è assai vivace e bella.
Con. Bella... così, così... (Che pena!)
Duc. Al Prence
Non potrà che piacere:
Amico, sta a vedere, (*con brio*)
Ch'io divengo rival del mio Sovrano.
Con. (Un ajuto di costa.) (*la Cont. comparisce*)
Duc. In questo istante (*andandole incontro*)
Io venìa... Permettete. (*le bacia la mano*)
Con. (Quante smorfie!)
Duc. Io sono il Duca Ernesto.
Cont. Il mio cugino? (*con alacrità e trasporto*)
Quanto mai ne son lieta!
Duc. Oh quante volte
Sospirai di vedervi!

Con. (Oh! finalmente
Ha scoperta l'America. Buffone!) (*con forza*
Duc. So, che vedova siete. *verso il Duca*)
Cont. (Volesse il Ciel!) (*piano al Conte*)
Con. (Che bel desio!) (*da sè*)
Cont. (Tacete.) (*al Duca*)
Io del mio matrimonio
Ricordarmi non so senza ribrezzo.
Con. Grazie. (*per un improvviso trasporto di collera*)
Cont. Che importa a voi? (*al Conte con fierezza*)
Con. Facea le parti
(*ricomponendosi, e volgendo la cosa in burla*)
Dell'estinto consorte.
Cont. Che consorte?
Duc. (Ora si sfoga.)
Cont. Ei mi tenea rinchiusa
In un vecchio castel; non visitata,
Che da qualche parrucca infarinata. (*il Con. si va intanto contorcendo*)
Duc. (A meraviglia.)
Cont. Ove giammai non vidi
Un servo, un camerier, che non avesse
Compito almeno il settantesim' anno:
Era questi un consorte? era un tiranno.
(*con molta energia verso il Conte*)
Ebbi già per mio tormento (*al Duca*)
Un marito assai geloso:
Ma ringrazio il ciel pietoso, (*al Con.*)
Che agli Elisi lo mandò.

Con. Bella moglie, e gelosia
Van poi sempre unite insieme:
Quel marito, che non teme,
Vero amor mai non provò.

Duc. Nel privarvi in fresca etade
D'un incomodo consorte,
Altre nozze in questa Corte
Forse il ciel vi destinò.

Cont. Maritarmi? Oh questo no!
Che crepino tutti
Gli amanti, gli sposi...

Con. Gli sposi?

Duc. Gli amanti?

Cont. M'intendo i gelosi.

Duc. Ma il Prence si appressa... (*dopo avere osservato*)

Con. (Contessa - giudizio!)

a 3

(Ho / Ha innanzi l'immago
Del fiero supplizio: (*ciascun da sè*)
D'affanni presago
Mi / Gli palpita il cor.)

SCENA UNDECIMA

Il Re *preceduto dalle Guardie, con seguito di Dame, Paggi, e detti. Finalmente la* Regina, *il Paggio* Edmondo, *e Coro di Cavalieri.*

Re (Qual dignitoso aspetto!) (*osservando la Contessa*)
Duc. (All' erta, o Conte.)
Re (La fama non mentì.) (*in distanza*)
Con. (Miralo, come (*al Duca*)
Spalanca gli occhi, e attonito s'arresta!)
Re Duca... (*avanzandosi*)
Duc. Signor...
Re La tua cugina è questa?
Duc. Questa...
Con. (Colpito è già.) (*da sè*)
Duc. Che ambisce...
Re Eh, basta.
Con. (Qual' infausta cometa a me sovrasta!)
Re Questo è dunque il nuovo Sole (*al Con.*)
Di mia Corte?
Con. Un Sol... cioè... (*confuso*)
Re Che vuoi dir? (*con impazienza*)
Con. Che un Sol non è.
(*con riverenza e rispetto*)
Cont. Il mio cor più, che non suole,
(*in atto di prostrarsi*)
Si smarrisce al regio piè.

Re Sorgi, o cara. (*con dolcezza*)
Con. (Cara!.. Cara!) (*al Duca*)
Duc. (È un' usanza di parole.) (*al Con.*)
Con. (Ê un' usanza che prepàra... (*al Duc.*)
Un principio.. un non so che..)
Re Io credei sinor là fama (*alla Contessa*)
De' tuoi pregj adulatrice:
Or più assai, ch'ella non dice,
Leggiadrìa ravviso in te.
Con. (Gli occhi a terra.) (*piano alla med.*)
Cont. Io mi confondo (*con modestia*)
A' tuoi detti, eccelso Re.
Con. (Non v'è un uomo in tutto il Mondo
Disperato al par di me.)
Re Se mòdeste e prigioniere
Mandan fuor lampi e faville,
Che faran le tue pupille
Ritornando in libertà.
Cont. Queste voci lusinghiere
Prova son di tua bontà. (*con una patetica e seducente modestia*)
(Per punir le altrui chimere, (*da sè con brio*)
Donne mie, così si fa.)
Con. (Queste smorfie son foriere (*al Duc.*)
Di maggior solennità.)
Re (Qual incanto è la beltà!)
Duc. (Hai ragion; la gelosia (*al Con.*)
Già rodendo il cor mi va.)
Con. (Anche questa è una pazzia.) (*al Duc.*)

Duc. (Baronessa... (*sotto voce come se volesse allontanarla dal Re*)

Con. (Moglie mia, (*esso pure sotto voce*)
Gli occhi a terra per pietà.)

Duc. (Deh! tu tieni il Prence a bada, (*al Con.*)
Mentr' io parlo alla cugina.)

Re Ehi... tu tieni a bada il Duca, (*al med.*)
Mentr' io parlo alla Damina.)

Con. (Fra due fuochi! oh che ruina!)

A tre (Si tapina - e ben gli sta.) (*ciascun da sè verso il Conte smanioso*)

Con. (Ubbidisco.) (*al Re; poi tira in disparte*

Duc. (Ebben? che fai?) *il Duca*)

Con. (Ubbidisco a Sua Maestà.) (*trattenendolo sempre in disparte*)

Re (Il mio nascente affetto,
Cara, spiegar vorrei...) (*fra loro*)

Cont. Vi basti il mio rispetto,
Son questi i voti miei.)

Duc. (Che fai?)

Con. (Te l'ho pur detto.) (*fra loro*)

Duc. (Va, che un babbion tu sei.)

Re (Altro da me non brami?)

Cont. (Altro bramar non so.) (*come sopra*)

Duc. (Lascia che almeno io vada.) (*fingendo impazienza*)

Con. (Deggio tenerti a bada.)

Re (Nè vuoi, ch'io t'ami?)

Cont. (Ah! no.)

Con. (L'intendi, o non l'intendi? (*al Duc., c. s.*)
Dirti di più non so.)

Cont. (Insuperbisco, è vero,
Dei dolci accenti al suono:
Ma vostra serva io sono,
Voi siete il mio Signor.
Re Per quel soave impero,
Che di Natura è dono,
Scendono i Re dal trono,
Eguaglia i gradi Amor.)
Duc. (Fanno all'amor.)
Con. (Capisco.)
Duc. (E non ti muovi ancor?)
Con. (Agli ordini ubbidisco,
E me ne piange il cor.)
Reg. Soffri, o german, che a parte
Io sia de' tuoi contenti. (*tutti s' inchinano alla Reg., e particolarmente la Cont.*)

Paggi e Coro di Cavalieri

I soliti concenti,
Che a liete danze invitano,
Odi, o Signor.
Re Si vada.

Conte e Duca

(Coraggio! per politica,
Per evitar la critica
Si finga ilarità.) (*l' uno all' altro, scambievolmente animandosi*)

Tutti
interpolatamente ai Cori

Testimonio di danze e banchetti
Sia la notte, che a noi s'avvicina:
Di tornèi, d'altri giuochi e diletti
Spettatrice l'aurora sarà.
Quanto nasce, all'Occaso declina,
Scema ognor l'energia degli affetti:
Tutto in terra del tempo è rapina;
Fugge, vola, e non torna l'età.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo Reale

Coro di Cavalieri e di Damigelle.

Cav. Il Monarca in somma fretta,
Con un servo è un postiglione,
Senza un'ombra d'etichetta,
È partito poco fa.
Dam. Che la giostra sia disdetta?
Cav. Che mai dite? anzi si aspetta
Un incognito Campione.
Dam. E il Sovran?
Cav. Non vi sarà.
Dam. Che un affar di grave urgenza
L'abbia indotto alla partenza...
Cav. Questo è fuor d'ogni questione.
Dam. Ma lo scopo, la ragione...
Cav. Questo è quel che non si sa.

Tutti

Ch'egli perda un'occasione
D'appagar la sua passione,

Di far mostra - nella giostra -
Di destrezza e dignità . . .
Questa è proprio, a dirla schietta,
Una strana novità. (*partono*)

SCENA SECONDA

Il Paggio *solo.*

Povero Conte! ei desta
Riso, stupor, pietà. Guarisse almeno
Dalla sua gelosia! Quanto si rende
Agli occhi altrui ridicolo
Un marito geloso! Ah! donne mie,
Io v'amo, e v'amo assai; ma ripensando,
Che forse un giorno anch'io
Esser potrei così mostrato a dito,
Di non mai prender moglie ho stabilito.
Tutte io v'amo, e in tal maniera
Non fo torto al vostro sesso:
Vivo a voi, come a me stesso,
Donne mie, ma in libertà.
Bel concerto di sospiri
A capriccio ascolto, e rendo:
Non conservo, e non pretendo
Rigorosa fedeltà.
Il cor dividere
Fra questa e quella
Richiama i secoli
Della più bella,
Della più florida
Semplicità (*parte*)

SCENA TERZA

Il Conte *tutto pensoso, indi il* Duca.

Che mai risolverò? Potrei la Corte
Abbandonar; ma non convien: con lei
Tutte allor perderei
Le cariche, gli onori,
E la speranza insiem d'altri favori. (*sovraggiunge un messo del Re, e gli consegna un piego.*)
Dunque... È il Re che l'invia? Gran dir! dispaccj
(*il messo gli fa cenno di sì*)
Sopra dispaccj! e senza tregua. Aspetta (*al messo*)
Bagattella!..egli vuol, ch'oggi in sua vece
(*dopo aver letto*)
Al Consiglio io presieda...il Duca è scelto
Giudice del tornèo. Meschino impiego
A paragon del mio! (*pavoneggiandosi*)
Ah, ah, che onor! non occorr'altro: addio.
(*al messo, che, fatta una riverènza, parte*)

Duc. Conte mio, son disperato...
Con. Perchè mai? che cosa è stato? (*con molta sorpresa*)
Duc. Giusto Ciel!.. (*aggirandosi con trasporto*)
Con. Che smania è questa? (*sbigottito*)
Ti escon gli occhi fuor di testa:
Fai spavento; o sei già pazzo,
O vicino ad impazzar.

Duc. Conte mio, s'io non mi ammazzo,
È un prodigio singolar.
Con. Qual demonio ti strascina?
Duc. Ho veduto la cugina... (*il Conte si allarma*)
Con. Dove? quando? e chi era seco? (*con*
Duc. Esser cieco - avrei voluto... *affanno*)
Con. Via su, dì, ch'hai tu veduto?
Duc. La cugina...
Con. Ho inteso e poi... (*con eccessiva impazienza*)
Duc. Che sia detto qui fra noi... (*prendendo*
Sotto l'ombra d'un boschetto... *fiato*)
Con. (Qual sospetto - il cor m'ingombra!)
Duc. (Ve' il geloso, che s'adombra!)
L'ho veduta... ahi rimembranza!..
Con. Ma in sostanza? - (*con impeto*)
Duc. Io l'ho veduta
Tutta sola a passeggiar.
Con. (Ah! respiro.) E tu per questo
Sì t'affanni?
Duc. Udite il resto.
Era in abito succinto,
Più che mai graziosa e vaga
E parea... (*esitando*)
Con. Vuoi dir, la Maga,
Che a Rinaldo in quel giardino...
Duc. Appuntino -
Con. Il sen piagò.
Duc. Tale e quale, e una gran piaga (*c. s.*)
Essa pur nel mio formò.

Con. Eh va là ... non hai ribrezzo? (*con disprezio*)

Duc. Io vorrei col vostro mezzo
Dichiararle ...

Con. Olà, che dici?

Duc. Siamo amici -

Con. Ove son io?
Qual proposta ad un par mio! (*in somma collera*)
Se il cervello hai tu perduto,
Vanne altrove a delirar.

Duc. Se mi manca il vostro aiuto,
Io mi vado ad annegar.

a 2

Con. Ti annega, ammazzati,
Come più brami:
Mori, e poi subito
Farò che t' ami:
Io ti prometto,
Che il suo trasporto,
Reso già pubblico
Dai nostri avvisi,
D' Amor sull' ali
Sino agli Elisi
Per tuo conforto
Ti giungerà. (*con impeto scambievole, e troncandosi le parole a vicenda*)

Duc. Essendo vedova
Non ha legami:
Per via di suppliche
Farò, che m' ami:

E senz'attendere
Nei Campi Elisi
Il bel conforto
De' vostri avvisi,
A tuo dispetto,
Qui fra' mortali,
Il mio trasporto
Mercede avrà. (*in atto di partire*)

SCENA QUARTA

La Contessa *con una spada in mano; col seguito di Cavalieri, Paggi, Damigelle, e detti.*

Cont. Qual discordia fra voi? (*al Conte e al Duca veggendoli alterati*)
Con. Si disputava (*ricomponendosi alla meglio*)
Sopra cose da nulla.
Duc. Anzi.. a quattr'occhi (*contraddicendo al Conte*)
Poi vi dirò.
Con. (Che strano ardir!) (*verso il D.*)
Cont. Si appressa
L'ora omai della giostra. Un giorno è questo
Glorïoso per me. Sarà, chi vince,
Mio Cavalier.
Duc. Felice lui!
Con. (Che rabbia
Mi fa quel cicisbeo!)

Cont. Da' cenni miei
Dipenderà. Per ordine Sovrano (*il Conte si va di tratto in tratto contorcendo*)
Dalla mia stessa mano
Riceverà questa gemmata spada.
Io gl' imporrò che vada...
Con. (Senza ritorno.)
Cont. E qual novello Alcide,
Che i mostri dissipò, sgombri la terra
Dai mariti gelosi:
A me poi torni, e al fianco mio riposi.
Va, gli dirò, ti affretta
Vinci, se puoi, te stesso:
Fiera da te vendetta
Abbia il femmineo sesso:
Sia quest'acciaro un fulmine
Di guerra e di terror.
Coro Il braccio altrui non langue;
Se tu gl' ispiri ardor.
Cont. Va, dei gelosi il sangue
Non si risparmi -
D. e Coro All'armi -
Cont. Faran le trombe e i carmi
Omaggio al tuo valor.
Coro Per te scolpito in marmi
Fia sempre il suo valor.
Cont. (*con brio al Conte e al Duca, ma particolarmente al Conte*)
Io già mi anticipo
Nel mio pensiero

L' idea piacevole
Di quel guerriero,
Che fra i più sacri
Tenaci vincoli
A me consacri
La mente e il cor.
Ma il Cavalier già riede;

Coro E riede vincitor.

Cont. Oh quante, oh quante prede,
Per lui mi veggio al piede!

Coro Esulta; è tuo l' onor.

Cont. Meco i trofei divide.
Mi guarda ... Oh dolce incanto!
La man mi stringe .. e intanto
Imene a noi sorride,
A noi sorride Amor.

Coro Imene a voi sorride,
A voi sorride Amor.

Con. (Ah! dove mai si vide
Più stravagante umor?

Duc. (Se il Conte non si uccide,
Vivrà mill' anni ancor.) (*tutti partono*)

SCENA QUINTA

Giardino.

La Regina, *indi il* Paggio

Reg. Chi mai dirà, che l' uom del suo destino
Non sia talor fabbro a sè stesso? Il Conte,
Se alle gelose cure, o se agli onori
Sapesse rinunziar, vita trarrebbe
Felice in Corte, o più felice ancora
Nel suo Castello. Il mio german lo colma
De' suoi favori, e lo tormenta; il Duca
Ne coltiva i disegni; e di lor trame
Ministro è il Paggio. Eccolo appunto. Edmondo,
Io credea di vederti
Vestito già dell' uniforme.

Pag. Il cielo
Mi guardi, alta Reina,
Che l' uniforme io vesta, insino a tanto
Che l' ultima da me non sia compita
Funzion di Paggio.

Reg. Se, qual Paggio fosti
Astuto e disinvolto, (*sorridendo*)
Buon militar sarai, ti presagisco
Solleciti progressi.

Pag. In ogni incontro
Col senno e con la mano (*in grande*)
Sarò sempre fedele al mio Sovrano.

Reg. Parli eroico linguaggio. Onde il tumulto? (*si ode qualche strepito*)

Pag. La giostra terminò. N' ebbe la palma
L' ignoto Cavalier: sedici lance
Ruppe colui.

Reg. Strani diletti! avverso
A siffatti spettacoli fu sempre
L' animo mio.

Pag. D' infausti eventi il rischio
È remoto così...

Reg. Sebben remoto, (*interrompendolo*)
Ha compagno il timor: questo avvelena
Qualunque gioja, e la converte in pena.

SCENA SESTA

Coro di Cavalieri e di Damigelle: indi la Contessa *con seguito di Paggi, uno de' quali porta sopra un bacile la spada brillantata: il* Conte, *di mal umore, il* Duca; *e finalmente il Paladino incognito con la visiera calata, lentamente avanzandosi, e seguito dalle Dame di Corte, dai Cavalieri e dalle Guardie reali; e detti.*

Cori O degno, il cui gran nome
Suoni da Battro a Tile,
Ti scopri, e regio dono
Avrai da man gentile:
Ma più del dono istesso,
Ti renderà felice

La bella donatrice
Che il Re ti destinò.

Cont. Cavaliero, è alfin tempo
Di levar la visiera.

Re Il mio costume
Non lo permette.

Duc. Il vostro nome?

Re Oh peggio!

Con. (Costui, per quanto io veggio, (*al Paggio*)
È un plebeo spadaccino. A me.) (*facendo qualche passo*)

Pag. (*istigandolo*) (Coraggio.)

Cont. Che stravaganza è questa? (*all' incognito*)

Con. (*facendosi avanti*) I Cavalieri,
Vale a dir, galantuomini,
Vanno a fronte scoperta: e s' egli un falso
Titolo si arrogò, merita il bando.

Cont. Tacete. Io, vostra Dama, io vel comando. (*prima al Conte, poi all' incognito*)

Con. Presto. (*al medesimo affrettandolo con mala grazia*)

Re Ebben, la visiera,
Giacchè voi l' imponete, (*alla Contessa*)
Io leverò... ma il nome mio non dico. (*alzando la visiera*)

Con. Misericordia! (*spaventato*)

Reg. Il mio germano!

Cont. Enrico! (*tutti con vera sorpresa a riserva del Duca e del Paggio, che la fingono*)

Re Conte..:

Con. Ah! mio Re..(*in atto d' implorar perdono*)

Re Che temi? Io non condanno
Quel generoso ardir ch' hai dimostrato.

Con. Credei...

Re Non più.

Con. (L'ho avuta a buon mercato.)

Re Adempi, o Baronessa,
L' uffizio tuo.

Cont. Prendi, o Signor. (*gli porge la spada con rispetto*)

Re (*piegando un ginocchio secondo l'uso*) Che dici?
Io tuo Signor?

Cont. Forse nol sei?

Re Mi vanto
Tuo Cavaliero; e lo sapranno ancora
L' età remote. Ah! mentre questa io stringo,
Animata da te, fulgida spada,
Parmi che un doppio foco il cor m' invada.

Con. (Un doppio foco! ohimè!)

Re Qualunque impresa
Lieve mi fia, se tu l'imponi. Un Nume
Tu sei per me sotto il terreno velo.
Mancheran gli astri al cielo,
I pesci e l' onde al mar, pria che di fede
Io manchi a quest'acciaro, e a chi mel diede.
Quest' acciar che al fianco mio (*ponendeselo al fianco*)
Per tua man serbava il fato (*prima con fierezza, e poi dolcemente*)

Stragi annunzia; e fu temprato
Sull' incudine d' Amor.
Finchè vita i nomi avranno
Non soggetti al muto obblìo,
Sempre, o cara, unite andranno
Le tue grazie al mio valor.

Cori Renderà l' età futura
Giusto a voi sublime onor.

Con. (Ah! che anch' io per mia sventura (*sospirando*)
Avrò parte a tant' onor.)

Re. (Ah! Conte mio caro, (*tirandolo in disparte*)
Mi palpita il core:
Non trovo riparo...)

Con. (Capisco, Signore...)

Re (Mi perdo, languisco...)

Con. (Signore, capisco...)

Re (Al vivo splendore
Di tanta beltà.)

Con. (Che rabbia mi fa!) (*da sè*)

Re (Se crede, se intende (*al med. Conte*)
Ch' io parli per gioco,
Qual foco - m' accende,
Tu dille per me.)

Re, Regina, Contessa, Duca e Paggio
(*ciascuno da sè*)

(Più lepida scena)
(Di questa non v' è.)

Con. (Più barbara pena
Di questa non v' è.)

Re Quel volto sereno (*verso la Contessa*)
Mi rende più forte:
Capace di freno
Quest' alma non è.
Rifulge al mio sguardo
Di gloria un baleno:
Capace di freno
Quest' alma non è.

Cori Fia lampo di morte (*alla Contessa*)
L' invitto suo brando,
Soltanto pensando
Che l'ebbe da te. (*Il Re e tutti partono, a riserva del Duca e del Conte*)

SCENA SETTIMA

Il Conte *che rimane pensoso; il* Duca, *indi il* Paggio

Duc. Conte, che abbiam da far?
Con. (*con forza*) Di voi stupisco,
Cugino e cicisbèo.
Duc. Breve delirio
D' amor fu il mio: n' ebbi vergogna, e tosto
Ricuperai la mia smarrita pace.
Con. Bravo! (*cangiando aspetto e lodandolo*)
Duc. Però mi spiace
Per un punto d' onor, ch' oggi a noi tutti
L' ingresso nel giardin, volendo il Prence
Qui solo passeggiar, sarà interdetto.

Con. Solo? o da solo a sola?
Duc. Ecco il sospetto:
Siam d'accordo.
Con. I cespugli, i fior, le piante,
Le ombrose vie dai pampini coperte...
Voi m'intendete: in certe
Solitudini amene...
Duc. Siam d'accordo anch'in questo.-Io posso e voglio
Qui di furto appiattarmi.
Con. Io volentieri
Vi farò compagnia.
Duc. Ah! no...Per cagion mia...
Con. Per un amico
Qual cosa io non farei?

SCENA OTTAVA

Il Paggio *in tutta fretta, e detti.*

Pag. Duca...
Duc. Che rechi,
Affannoso così? parla.
Con. Che avvenne?
Pag. Quante cugine avete? e quante sono (*mostrando*
Le Baronesse d'Arles? *sempre di prender fiato*)
Duc. Qual dimanda? (*fingendo*
Una sola. *sorpresa*)
Pag. Or sappiate... (*come sopra*)
Che preceduta da un corrier...

Con. Prosegui (*comin-*
Pag. Sotto lo stesso titolo... *ciando a turbarsi*)
Con. (Che ascolto!)
Duc. Ebbene?
Pag. A questa volta s'incammina...
Duc. Chi mai?
Con. (Misero me!)
Pag. Vostra cugina.

a 3

(*Il Conte resta confuso ed immobile; gli altri due l'osservano, fingendosi egualmente confusi*)

(Mesto, smarrito, attonito,
Assiderato, esangue
Riman quel pastorello,
Ch' abbia calcato un angue,
O che improvviso fulmine
Piombar si vegga al piè.
Io/Ei pure, al par di quello,
Sent o/e sull' alma un gelo;
Ho/Ha intorno agl' occhi un velo,
Fosco mi/gli sembra il Sole;
Atto a formar parole
Il labbro mio/suo non è.)

Duc. In somma... (*al Con.*)

Pag. In somma...
Con. Oh stelle!
Oh sempre a me rubelle!
Duc. La mia cugina vera (*al medesimo*)
Ditemi almen qual sia.
Con. Che nembo! che buféra! (*con somma agitazione*)
Tutta la colpa è mia...
Duc.Pag. Alfin che dir volete?
Con. Deh! per pietà tacete.
Se si presenta a Corte,
Decisa è la mia sorte...
Duchino mio carissimo,
Mi raccomando a te.
Duc.Pag. Ma perchè mai? perchè?
Con. Basta così per ora...
Poi vi dirò il perchè.

a 3

D.e P. Via..se così vi piace...
Con. Sì...perch'io viva in pace...
Si tronchi ogni dimora:
Facciam che parta subito,
Pria che lo sappia il Re.
C. e D. Va, corri tu sollecito... (*al Pag. che parte*)
Pag. Volo coll' ali al piè.
C. e D. Guai, se non parte subito,
Pria che lo sappia il Re!
Pag. Che siamo a tempo, io dubito, (*ritornando*)
Pria che lo sappia il Re.
C. e D. Cospetto! e sei qui ancora? (*al Pag. in collera*)

Ma via, ma va, ma sbrigati,
Pria che lo sappia il Re.

Pag. Or vado, come un fulmine,
Fidatevi di me. (*parte di nuovo*)

C. e D. Guai, se non parte subito,
Pria che lo sappia il Re!

Pag. Che siamo a tempo, io dubito, (*ritornando*)
Pria che lo sappia il Re.

C. e D. Ma vanne in tua malora... (*vieppiù in*

Pag. Sì ben, ma tutti e tre... *collera*)

a 3 Guai, se non parte subito,
Pria che lo sappia il Re! (*partono in fretta*)

SCENA NONA

Il Re, *indi la* Contessa

Re Ciò che bramar non so; ma so che a grave
Pericolosa prova
Me stesso espongo, e lei. S'ella resiste,
Emulator del generoso esempio,
Quel foco estinguerò, che per le vene
Quasi di furto a serpeggiar mi sento;
Ma se mai vacillasse... Ahi qual cimento!

Cont. Eccomi, o Sire, a' cenni tuoi. (Pensoso
Mi sembra e mesto.)

Re Appressati... siam soli...

Cont. Soli? e perchè? (*incominciando a turbarsi*)

Re Non ti sdegnar.

Cont. Col mio (*conservando però sempre una certa inquietudine*)
Buon Re sdegnarmi? ah! che mai dici?

Re Oh dio!

Cont. Ma tu sospiri? onde il dolor?

Re Finora,
Come s'usa fra noi, tuo cavaliero
Mi dichiarai.

Cont. Fu tua bontà.

Re Ma in mezzo
A quei vivi trasporti,
Trasporti della moda, e non del core,
I veraci sorgean sensi d'amore.

Cont. Signor... (dove son io!) (*agitata*)

Re Quanto mi costa
La mia curiosità! funesto anello!

Cont. Signor.. soffri ch'io torni al mio castello. (*c. s.*)

Re E avresti cor?.. (*con molta dolcezza*)

Cont. Di renderti la pace
Che t'involai.

Re Se meco
Fossi, oh dio! men severa... (*c. s.*)

Cont. Il tuo disprezzo
Meriterei. (*acquistando coraggio*)

Re Ma il Conte alfine...

Cont. (*con forza*) Il Conte
È mio marito.

Re È reo
D'ingiusta gelosia.

Cont. (*sempre più*) Giusta sarebbe,

S'io t'ascoltassi. Egli è punito, e forse
Oltre il dover.

Re L'ami tu dunque?

Cont. Io l'amo
Quanto me stessa.

Re Un cenno mio potrebbe
Di lui privarti. (*cangiando aspetto e passando alle minaccie*)

Cont. Enrico
Non è un tiranno.

Re E se lo fosse?

Cont. (*con somma energia*) Il Mondo
Conoscerebbe allora,
Ch'ha l'Artemisie sue la Senna ancora.

Re Tu per orgoglio ardita
Sprezzi la mia ferita;
Ma sai ch'io regno, e quanto
Possa, volendo, il Re.

Cont. Se il labbro mio t'irrita,
Rapir mi puoi la vita;
Ma quell'onor, ch'io vanto,
In tuo poter non è.

Re Sotto un gentil sembiante
Alma celar sì fiera,
Ah! dove mai si udì. (*il Conte e il Duca si lasciano vedere di quando in quando dal fondo del giardino*)

Cont. Richiama un solo istante
Di tua virtù primiera,
Nè mi dirai così.

Re Nè ho da sperar... (*con dolcezza*)
Cont. Non lice. (*risoluta*)
Re Almen' pietà? (*c. s.*)
Cont. Pietà? (*con qualche moderazione*)

a 2

Re Sai, cara, ch'io t'amo,
Puoi farmi felice:
Più lungo rigore
Saria crudeltà.
Cont. Sa il cielo, s'io bramo
Vederti felice:
È un saggio rigore
La mia crudeltà.
Re Ah! non più; serena il ciglio: (*prendendo un aspetto d'ilarità*)
Finsi amor, ma per tua gloria:
S'io vincea, la rea vittoria
Tuo sarebbe e mio rossor.
Cont. Qual sorpresa! qual conforto! (*dandosi in preda alla gioja*)
Re (De' miei voti io giunsi al porto.)

a 2

Piacer verace
Mai non si trova,
Se a quel che piace,
Se a quel che giova,
Non ci conducono
Le vie d'onor.

Cessati i palpiti
Del mio timor,
Di gioja insolita
Mi balza il cor. (*in atto di partire*)

SCENA ULTIMA

Il Conte, *il* Duca, *la* Regina, *il* Paggio, *Cavalieri, Dame, Damigelle, Paggi, Guardie e detti.*

Con. Ah! mio Prence, ah! moglie mia, (*andando loro incontro con istraordinario trasporto, e inginocchiandosi*)
M'inginocchio a tutti e due:
Maledetta gelosia!
Fui testardo, come un bue:
Care donne, io son pentito
Della mia bestialità.
Or dall'una all'altra aurora
Spargerò, che il vago sesso
È un emporio, anzi un eccesso
Di costanza e fedeltà.
(Voglio dirlo, a costo ancora (*alquanto*
Di non dir la verità.) *sottovoce*)

a 6

interpolatamente ai Cori

Con. Finalmente io son guarito:
Gli altri Finalmente egli è guarito: